

Le esposizioni a Milano

Alberto Caligiani espone alla Galleria Milano i suoi ultimi dipinti. Chi frequenta le Mostre milanesi conosce da parecchi anni questo giovane artista toscano, la cui maniera s'è ormai definita con tanta stabilità e chiarezza, che la sua nuova esposizione sembra continuare, quasi senza distacco di tempo, le precedenti. Caligiani è d'animo georgico. Una strada rurale che si stenda fra verzieri e poderi, una casa rustica che occhieggi fra alberi e pagliai, un rivo che corra limpido fra salici e pioppi: questi aspetti della sua campagna pistoiese non cessano di piacergli. Ed egli li dipinge con una grazia di grigi, di verdi cinerei, di masse sfumate, di soffice chiaroscuro ch'è la poesia, un po' monotona forse, un po' fissa nei motivi, nelle gamme, nelle forme, ma certo delicata e schietta di questi quadri.

Un'altra Mostra ospita la Galleria di Milano: della giovane pittrice Leonora Fini, allieva, se non erriamo, d'Achille Funi. E ch'ella dipinga sugli esempi del Funi è forse fin troppo evidente. Ma non meno chiari sono, nelle opere esposte qui dentro, gl'indizi di un impegno pittorico, le cui manifestazioni appariranno tanto più persuasive, quanto più Leonora Fini saprà ricavarle da un suo proprio modo di vedere e di sentire.

— Per la seconda volta in quest'anno 1930, **Giandante** X fa un'esposizione delle sue opere. Pittore, scultore, architetto, filosofo, egli adombra, in simboli tragici, tetri o grotteschi, arcani pensieri. Ha il senso geniale del brutto, la fantasia del deforme, e d'un corpo o d'un volto umano sa fare mostri mirabili, spauracchi sublimi. Gli ultimi raggi di quest'arte terrificata si vedono nella « Casa d'artisti ». Sono dipinti e, in maggior parte, sculture, delle quali anche la materia è nuova: non cera, non argilla, non bronzo, non marmo, ma cemento armato e patinato con polveri dai riflessi metallici. Due grandi nudi a bianco e nero, duri e freddi ma sapientemente disegnati, dicono in quest'esposizione che l'estrosità di **Giandante** non è un artificio comodo, sotto il quale si nascondano l'inettitudine e l'insufficienza.